



## PREMIO AUTORI

La cinematografia è anche definita come la Settima Arte, secondo la definizione coniata dal critico Ricciotto Canudo quando pubblicò, nel 1921, il manifesto “*La nascita della settima arte*”, prevedendo che la cinematografia avrebbe unito in sintesi l'estensione dello spazio e la dimensione del tempo.

Da subito il rapporto tra cinematografia e teatro fu strettissimo, il primo traendo ispirazione, oltre che coinvolgendo interpreti, registi, tecnici dal teatro, sebbene nel corso del tempo entrambi intrapresero strade sempre più distanti. Modi diversi di esplorare la realtà del mondo, dell'immaginario, un diverso modo di essere Arte, sebbene accomunati sempre dal desiderio di porre lo spettatore di fronte a sé e al suo vivere, quotidiano o immaginario che sia.

Non è certo un caso che le prime pellicole, che ambivano a proporre un qualcosa di elevato dal punto di vista artistico e culturale, erano tratte da opere teatrali. Quel teatro che, per alcuni critici rappresenta il padre prima assente poi nobile del cinema, è entrato molte volte a farne parte sotto forma di riproposizione cinematografica di opere teatrali o, più spesso, come vero e proprio protagonista di film.



A parte Shakespeare, ampiamente e ripetutamente saccheggiato, è altresì inutile citare opere come: *“Un tram che si chiama desiderio”*, (1951) di Elia Kazan, tratto dall’omonima opera di Tennessee Williams; *“American”*, (1992) di James Foley tratto da *“Glengarry Glen Ross”* di David Mamet; *“Carnage”*, (2011) di Roman Polansky, tratto dal capolavoro di Jasmina Reza *“Il dio del massacro”*; *“Il Dubbio”*, (2008) di John Patrick Shanley, autore anche dell’omonima opera teatrale. Per non citare le opere italiane come *“Matrimonio all’italiana”*, (1964), di Vittorio De Sica, tratto da *“Filomena Marturana”* di Eduardo De Filippo, *“La leggenda del pianista sull’oceano”*, (1998) di Giuseppe Tornatore, tratto da *“Novecento”* di Alessandro Baricco; *“Enrico IV”*, (1984) di Marco Bellocchio, libera trasposizione dell’omonimo dramma teatrale di Luigi Pirandello; *“Corruzione al palazzo di giustizia”*, (1974) di Marcello Aliprandi, tratto dall’opera di Ugo Betti.

Nel voler dare riconoscimento a questo connubio di alta valenza artistica, la FEDERAZIONE AUT-AUTORI promuove il PREMIO AUTORI da conferire all’opera cinematografica, prodotta negli ultimi 5 anni, tratta e/o ispirata da un’opera teatrale italiana.

La FEDERAZIONE, nella sua rappresentanza del mondo del Cinema e dell’Audiovisivo, del Teatro, della Radiotelevisione, della Poesia e della Letteratura, delle Arti Visive, nell’ambito del PREMIO CENDIC per la DRAMMATURGIA, istituisce il PREMIO AUTORE al fine di esaltare il valore che unisce le due diverse Arti, favorire la conoscenza della drammaturgia italiana contemporanea e dei suoi autori, incoraggiare la realizzazione di opere cinematografiche e/o audiovisive tratte da o ispirate a opere teatrali.



La giuria sarà composta dalla segreteria della FEDERAZIONE AUT-AUTORI (Linda Brunetta per ANART, Maria Letizia Compatangelo per il CENDIC, Toni Biocca per AIDAC, Alessandro Rossetti per ANAC e da Alessandro Occhipinti, Presidente) integrata dalla giuria del Premio CENDIC composta da Nicasio Anzelmo, regista; Pietro Bontempo, attore e regista; Alessandro Chiti, scenografo; Tania Corsaro, produttrice teatrale; Emilia Costantini, critica teatrale e scrittrice; Felice Della Corte, attore, regista e Direttore artistico del Teatro Marconi di Roma; Maria Rosaria Omaggio, attrice e regista; Domenico Pantano, attore e produttore teatrale, Marina Tagliaferri, attrice; Orazio Torrisi, produttore e regista; Pamela Villoresi, attrice e Direttrice artistica del Teatro Biondo Stabile di Palermo.